

EDITORIALE

Quanto amiamo l'Italia?

“Desideriamo, per la nostra parte, contribuire a far sì che i 150 anni dall'unità d'Italia si trasformino in una felice occasione per un nuovo innamoramento dell'essere italiani, in una Europa saggiamente unita e in un mondo equilibratamente globale.” È un passaggio del discorso del card. Bagnasco all'apertura dei lavori della Cei, conclusa a Roma venerdì scorso. Leggendolo mi è sorta spontanea la considerazione che evidentemente gli italiani forse non amano né la loro italianità né il loro europeismo. Forse non amano neppure la loro regione o addirittura la loro città. Generalizzare è sempre sbagliato, ma spesso la realtà che ci sta di fronte ci inchioda davanti all'evidenza. In quest'ultimo mese in alcuni comuni del nostro territorio si è svolta una calda campagna elettorale che si è conclusa con il voto di domenica 30 e lunedì 31 maggio. Una costante che abbiamo registrato è stato il gran numero di candidati con i rispettivi clan familiari e, nei centri più grandi, con le lobby di potere a sostenerli. Improvvisamente si è risvegliato in tutti un grande senso civico e la dichiarata voglia (non si sa quanto sincera) di mettersi al servizio di tutti.

Mesi addietro nel mio paese con alcuni giovani universitari abbiamo tentato di attivare un percorso di cittadinanza attiva che portasse a suscitare l'amore alla propria città. Il degrado del centro storico, gli impianti sportivi abbandonati, il vandalismo in alcuni luoghi di ritrovo, erano il segno di un totale disinteresse dei cittadini verso il loro paese. Con pubblici manifesti, bacheche on-line, lettere aperte, abbiamo invitato le persone più sensibili a fare dei gesti simbolici: pulire una piazza, estirpare le erbacce, rendere fruibile un luogo pubblico abbandonato, ecc. Ebbene tutti questi personaggi che oggi concorrono per il bene comune (leggi un posto al Comune), soprattutto giovani, se ne stavano comodamente seduti ai tavoli del bar a far nulla, deridendo quei quattro volenterosi e domandandosi dove volessero arrivare: “magari cercavano vetrine per mettersi in mostra”!

Questa è, a mio giudizio, la cartina di tornasole dell'ipocrisia di gran parte di coloro che si sono avvicinati, forse per la prima e l'ultima volta, al mondo della politica. Questa è l'ennesima dimostrazione che della cittadinanza, dell'italianità e dell'europeismo forse non importa niente a nessuno. Ognuno cerca di sgomitare per averne un vantaggio più o meno personale alla faccia del bene comune e dell'amore all'Italia. Speriamo che qualche babbeo di buona volontà, o meglio un cattolico, forte di una fede che non si arrende al pessimismo, abbia ancora il coraggio di credere in qualche ideale di giustizia per lasciarsi crocifiggere come il suo Maestro!

Giuseppe Rabita

ACQUA BENE COMUNE

Anche la Provincia di Caltanissetta potrebbe aderire alla campagna per la pubblicità dell'acqua. Il consigliere provinciale Gaetano Petralia, capogruppo dell'Udc, ha infatti presentato un ordine del giorno con cui si propone al Consiglio provinciale di aderire al Coordinamento nazionale “Enti locali per l'Acqua bene comune e per la ripubblicizzazione del servizio idrico integrato”, costituitosi a Palermo nei giorni scorsi. Petralia, il cui documento è stato sottoscritto anche da altri consiglieri sia di maggioranza che di minoranza, auspica che “l'acqua – risorsa naturale limitata – continui ad essere considerata bene comune pubblico e non merce condizionata dal mercato e dal profitto”. L'ordine del giorno si conclude con una serie di proposte da sottoporre all'assemblea dell'Ato idrico: tra esse, quella di una rimodulazione delle tariffe tale da garantire la gratuità di almeno 50 litri per persona al giorno.

VOTO - ENNA

**Attese e speranze
degli ennesi per i nuovi
amministratori
che usciranno dal voto**

di Giacomo Lisacchi

2

GELA

**Il Commissario Greco
taglia gli stipendi
ai nuovi vertici
di Ghelas multiservizi**

di Liliana Blanco

3

BARRAFRANCA



**La parrocchia Grazia
festeggia
i cinquant'anni
della sua istituzione**

di Cosenza-Farinato

5

Quanti vanno a Messa?

Pratica cattolica e minoranze religiose nel territorio della Diocesi di Piazza Armerina. Massimo Introvigne commenta i risultati dell'indagine svolta nel novembre del 2009

I dati della importantissima indagine del Centro Studi sulle Nuove Religioni (CE-SNUR), svoltasi nel territorio della diocesi di Piazza Armerina, sono oggi finalmente minuziosamente raccolti in un volume pubblicato da Salvatore Sciascia editore, analizzati e commentati da Massimo Introvigne e PierLuigi Zoccatelli, con una prefazione del vescovo mons. Michele Pennisi, ed un contributo di Augusto Gamuzza. Verranno presentati, alla presenza degli autori lunedì 7 giugno alle ore 17 presso l'Aula Magna del Rettorato dell'Università “Kore” di Enna. Abbiamo rivolto a Massimo Introvigne qualche domanda.

“La Messa è finita?” Perché questo titolo?

Il titolo è volutamente provocatorio. Anche se il libro tratta anche di altri temi, in particolare della presenza di minoranze religiose che nella Diocesi di Piazza Armerina è particolarmente rilevante (3,5%), il titolo si riferisce alla parte più innovativa della ricerca, che s'inserisce in un importante dibattito in corso nella sociologia delle religioni internazionale, quello sul cosiddetto over-reporting.

Di che si tratta?

Leggiamo spesso sui giornali che la tal ricerca ci dice che il venti o il dieci per cento degli italiani o dei francesi va a Messa tutte le settimane. A chi legge i giornali non è

chiaro che nella stragrande maggioranza dei casi si tratta di un conto delle persone che dicono di andare a Messa, rispondendo a interviste. Già da molti anni si è sollevato il problema se queste persone dicano la verità e negli Stati Uniti e in Polonia sono state condotte indagini pluriennali, mettendo in luce il fenomeno dell'over-reporting, cioè il fatto che alcune delle persone che dicono di andare a Messa agli intervistatori di fatto non ci vanno. Queste indagini sono condotte rilevando minuziosamente le persone che entrano a tutte le Messe in un territorio in un week-end dato, sono complesse e costose e si espongono a critiche metodologiche com'è avvenuto anche per i pochi tentativi passati in Italia.

E a Piazza Armerina?

Senza entrare in dettagli molto tecnici, abbiamo tenuto conto delle critiche rivolte a indagini precedenti e abbiamo compiuto

ogni sforzo sia per creare una metodologia credibile di interviste, sia soprattutto un

continua a pag. 6

◆ RINNOVAMENTO NUOVA PENTECOSTE A GELA

Erano quasi duemila al Palacossiga i partecipanti al Convegno dei Gruppi del Rinnovamento nello Spirito svoltosi la domenica di Pentecoste a Gela. Alla celebrazione erano presenti anche i gruppi della diocesi di Caltagirone. Dopo la preghiera di lode carismatica il Presidente del Rinnovamento Salvatore Martinez ha tenuto l'insegnamento sul tema della giornata. Momento culminante la celebrazione eucaristica, presieduta dal vescovo mons. Pennisi. Soddisfatta la coordinatrice diocesana Concetta Goldini (foto): “Abbiamo voluto celebrare insieme con i gruppi di Caltagirone per dare un segnale di fraternità. Lo Spirito infatti unifica perché è l'autore della comunione”.



◆ SINDONE DUE MILIONI DI PELLEGRINI

Redazione

Il Card. Poletto ha presentato in conferenza stampa i numeri di questa ostensione 2010 conclusasi il 22 maggio scorso. La macchina organizzativa ha funzionato bene e i visitatori sono stati indotti a vivere una forte esperienza spirituale. “Il Signore - ha detto - ha parlato sia alle persone di fede sia ai pellegrini giunti davanti alla sindone in cerca di risposte”.

a pag. 7

Scuola, arriva il posticipo. A chi giovano tanti cambiamenti?

Adesso arriva anche la proposta di posticipare l'inizio delle scuole a fine settembre. Verrebbe da chiedersi, con una battuta: ma dove vivono questi parlamentari? A dire la verità in diversi si sono sollevati subito di fronte alla proposta del senatore Pdl Giorgio Rosario Costa che, semplificando, vorrebbe dare una mano all'industria turistica (!). Si sono sollevati ricordandosi tra l'altro – forse essendo loro stessi papà e mamme – che il posticipo dell'anno scolastico potrebbe mettere in seria difficoltà proprio le famiglie. Perché va bene le vacanze – e va bene il turismo – ma la maggioranza delle persone che lavora e in vacanza può andarci solo per pochi giorni l'anno, vista anche la crisi, dove li mette i figli con le scuole chiuse (anche senza scambiare la scuola con un parcheggio)? C'è poi il problema del tempo-scuola da rispettare, delle direttive europee... Quanto basta per bollare, come ha fatto qualche sindacalista, come “stravagante” la proposta del rinvio. Attenzione, però: il

ministro si è detto subito “molto aperto” alla singolare idea. E ancora qualche sindacalista ha letto tra le righe la necessità di guadagnare tempo all'inizio del prossimo anno viste le difficoltà di avvio della riforma delle secondarie. Non interessano qui le dietrologie. Il fatto è che in Italia ogni due per tre arriva una proposta per la scuola. E forse, invece, servirebbe un po' di quiete. Tra gli osservatori c'è chi ha invocato una “tregua legislativa” sulla scuola: troppo davvero il turbinio di cambiamenti, veri o presunti, che travolge da anni il comparto dell'istruzione. Ci auguriamo anche noi una pausa. Ci sono direttive complesse da digerire, questioni decisive in sospeso. Forse anche qualche riflessione in più da fare sul ruolo della scuola, le esigenze di formazione, il rapporto con le famiglie, l'ordine di priorità in cui mettere le questioni, turismo compreso. Ne riparlamo... dopo le vacanze.

Alberto Campoleoni

ENNA Le aspettative dei cittadini sugli eletti che usciranno dalle urne nel voto del 30 e 31 maggio

Ecco il sindaco che vorremmo

Non ha ancora un volto, ma ha già addosso il carico di aspettative di una società civile sempre più attenta alle esigenze della città. Il nuovo sindaco di Enna, il cui nome uscirà da una roulette di ben cinque contendenti, dovrà soprattutto mettere mano ai problemi più urgenti. Lavoro, attenzione al sociale, viabilità, ambiente, infrastrutture, rilancio del turismo, sono gli argomenti che gli elettori vorrebbero vedere sul programma elettorale di chi ambisce a conquistare la poltrona di primo cittadino. “Chi vince le prossime elezioni dovrebbe innanzitutto attenzionare i problemi sociali di questa città. I casi delle tante persone che hanno bisogno di vivere quotidianamente – afferma don Vincenzo Di Simone, parroco della chiesa di San Cataldo -. In parrocchia viene gente che è disperata. Non sa dove sbattere per sbarcare il lunario. E noi non possiamo supplire alle carenze dello Stato e del Comune. Quante volte mi sento dire: ‘l’assistente sociale non ci può aiutare perché il comune non ha soldi; ho bussato a tante porte e non c’è lavoro; oppure lavoro, ma non mi pagano’. E vengono qui per chiedere aiuto e

assistenza. Inoltre, Enna è una città sotto tono, non ci sono iniziative se non quelle piccole e sporadiche portate avanti da singoli cittadini o da gruppi. Il percorso turistico è vuoto, nonostante ci siano tanti monumenti e moltissime chiese artistiche. Il turismo è di tipo mordi e fuggi, limitato solo al Castello di Lombardia o, al massimo, al Duomo. Quando qualche turista entra nella nostra chiesa e lo introduce nel museo resta entusiasta degli oggetti artistici e dei paramenti sacri esposti. Il nuovo sindaco si deve rimboccare le maniche e creare le condizioni per rendere attraente la città e catturare i turisti perché i tesori ci sono, bisogna solo valorizzarli”.

“Il lavoro è la questione prioritaria, l’aspetto essenziale per qualsiasi ragionamento di sviluppo di questa città – dichiara Tommaso Guarino, segretario provinciale della Cisl -. La nuova amministrazione, deve adoperarsi affinché a Enna vengano create le condizioni per dare lavoro a chi non ce l’ha e di garantirlo a chi ha la fortuna di averlo. Per fare ciò bisogna intanto lavorare sulle infrastrutture e prima di tutto sulla mobilità perché Enna è una città

bloccata che non ha spazi, e non attira persone da fuori. Si dovranno mettere in campo una serie di iniziative e di strumenti che possono attrarre investimenti. E gli investitori devono essere incentivati e favoriti. Il turismo e quant’altro sono aspetti importanti; però questa città a mio parere deve diventare sempre più una città universitaria che deve essere un obiettivo primario per la nuova amministrazione. Quindi, è importante dotare la città delle infrastrutture necessarie affinché sia i giovani che vengono da fuori, che i cittadini possano beneficiare di tutti quei servizi che rendono la vita sociale tranquilla e soprattutto piacevole”.

“Il futuro sindaco dovrebbe puntare intanto sulla vivibilità della città. Perché la città in questo momento è invivibile da un punto di vista del verde pubblico, di strade che sono tutte dissestate, del traffico. Dovrebbe rendere fruibile il castello di Lombordia come era 30 anni fa e la Torre di Federico funzionante – dichiara Gaetano La Martina, ex consigliere comunale -. Ma deve avere anche il coraggio di ristrutturare gli uffici comunali che devono essere accessibili e al servi-

zio del cittadino, soprattutto quello tecnico”. “Vorrei un sindaco che non fosse di parte, che si batta affinché in tutte le partecipate, le assunzioni vengano fatte con evidenza pubblica – afferma Mario Orlando, pensionato -. Sogno un sindaco che risponda del suo operato ai cittadini e non ai poteri forti che, ahimè, a Enna esistono. Un sindaco che si impegni a fare abbassare le tariffe dei rifiuti e dell’acqua tra le più care d’Italia e d’Europa; che non approvi supinamente i piani economici degli Ato, elaborati per lo più per mantenere i posti (senza lavoro) dei figli della politica e dei soliti noti a danno dei cittadini. Insomma, sogno un sindaco che lavori per il bene comune e non per il bene di una parte”. “Inviterei il futuro primo cittadino a prestare maggiore attenzione al fatto che i posti di lavoro vengano assegnati senza clientelismo e che pensi ai giovani – è il pensiero della prof.ssa Giuseppina Giliberto, presidente dell’associazione Fundrò -. Perché se non ci fossero i genitori dietro avremmo tanti delinquenti in giro alla ricerca delle necessità primarie. Questa è la priorità di Enna”. “A Enna manca un po’ di tutto. C’è una città in gi-

nocchio, non saprei da dove partire prima, come del resto ritengo tutti gli ennesi – dichiara Francesco Monaco, edicolante -. Viabilità, strade dissestate, punti vendita che stanno chiudendo. La nuova amministrazione dovrebbe aiutare il piccolo commercio e per fare ciò c’è bisogno che si incentivi il turismo sfruttando le potenzialità del nostro patrimonio artistico. Invece di continuare a costruire palazzine a Enna bassa, si dovrebbero realizzare delle infrastrutture turistiche”. “Oggi fare il sindaco è molto difficile, proprio perché l’ente locale diventa sempre di più un ente autonomo dal punto di vista finanziario e le risorse sono ridotte – sostiene un imprenditore che vuole mantenere l’anonimato -. Chi vincerà le prossime elezioni dovrebbe innanzi tutto puntare alla rivalutazione della città in termini di abbellimento e qualità della vita, in base ad una progettualità quantomeno decennale. È necessario incentivare lo sviluppo della piccola e media impresa, investendo sui giovani che abbiano delle idee nuove”.

Giacomo Lisacchi

Tariffe rifiuti. Il Comune di Enna torna alla Tarsu

Approvate dalla giunta comunale, presieduta dal sindaco Rino Agnello, le tariffe relative alla Tarsu (tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani) per l’anno 2010. Dunque, il comune di Enna, dopo una lunga vicenda giocata sul piano giudiziario, dalla Tia (Tariffa igiene ambientale) torna alla Tarsu e ciò a seguito dell’ordinanza del Tar di Catania che aveva sospeso la determina sindacale n. 94 del 29 maggio 2009. Determina con la quale il sindaco Rino Agnello aveva approvato la Tia 2009, la cui competenza, secondo il tribunale amministrativo e non solo, appartiene invece al Consiglio comunale. “Stiamo puntando i riflettori sulla delibera di giunta n. 83, perché a nostro parere cambia la forma, ma non la sostanza – dice il presidente del Centro studi “Antonio Romano”, Mario Orlando -. Il costo del servizio rimane sempre alto, circa 3 milioni e 800 mila euro. Infatti, per i locali di civile abitazione si pagherà 2,8 euro a metro quadrato; una tariffa che riteniamo troppo esosa per i cittadini. Le tariffe – aggiunge Orlando - sono state approvate prendendo in considerazione il costo del servizio relativo all’anno 2009. E questo perché l’Ato Enna Euno non ha provveduto a trasmettere in tempo il costo del servizio per l’anno 2010, nonostante il Comune l’abbia diffidato con le note 10965/2010 e 13563/2010. È bene ricor-

dare – sottolinea Orlando – che fino al 2001 il costo del servizio dei rifiuti al Comune di Enna costava complessivamente 3 miliardi e 600 milioni delle vecchie lire. Ebbe un’impennata enorme dal 2002 (3.377.290 euro), quando il consiglio comunale approvò con un’ampia maggioranza trasversale la delibera n. 70 di esternalizzazione del servizio di gestione dei rifiuti. Da allora è un susseguirsi di errori e di aumenti (la tariffa nel 2002 era di 1,38 metro quadrato) con l’aggravante che il comune si è dovuto anche sobbarcare il costo del personale che prima era impiegato nei servizi di nettezza urbana e ora utilizzato in altri servizi”.

Ecco alcune tariffe applicate in funzione ai metri quadrati di superficie: Bar, pasticcerie ecc. 6,8; ristoranti trattorie, pizzerie ecc. 6,5; esercizi frutta e verdura 6,5; sala da giochi circoli, club ecc. in cui si somministrano bevande e alimenti 6; generi alimentari 6,5; studi professionali 4,2; collegi, istituti, case di riposo ecc. 5; botteghe e laboratori artigiani 4; locali delle imprese industriali in genere 3,5; locali degli enti pubblici 3; aree adibite a mercati all’aperto 2,5; aree distributori di carburanti 2; aree adibite a parcheggi e posteggi 2; autorimesse e simili 2.

G. L.

Mammografo digitale in dotazione al Besarocco di Niscemi



Gli intervenuti al convegno

Un mammografo digitale ad alta gamma di ultima generazione è stato assegnato in dotazione al servizio radiologico dell’ospedale “Suor Cecilia Besarocco” di Niscemi. Lo ha annunciato sabato 23 maggio il direttore generale dell’Asp di Caltanissetta, Paolo Cantaro, durante un convegno scientifico sulla prevenzione del cancro alla mammella, svoltosi al centro socioculturale “Totò Liardo”. “Il nuovo strumento – ha detto Cantaro – consentirà al nosocomio niscemese di porsi come punto di riferimento nel territorio per la prevenzione e la diagnosi precoce del carcinoma mammario. Abbiamo colmato un vuoto, ma stiamo anche lavoran-

do per lanciare uno screening di massa per le malattie tumorali del seno”.

Grande soddisfazione all’annuncio di Cantaro è stata espressa dal sindaco Giovanni Di Martino, dal presidente del consiglio comunale Francesco Alesci, dal dottor Filippo Chiantia dell’AdosItalia e, in particolare, da Tania Garofalo, presidente dell’Airc, che da 18 anni si batte perché a Niscemi si faccia prevenzione ad alto livello. “Abbiamo sempre giocato di anticipo sul tumore al seno – ha detto Garofalo, parafrasando il titolo del convegno – grazie al mammografo donato dalla sede nazionale dell’Airc nel 1992”. Relatori al convegno sono stati Piero Banna, docente di Chirurgia dell’Università di Catania; Sebastiano Licata, primario radiologo; Giuseppe Di Martino, senologo; Viviana Galimberti, ricercatrice dell’Istituto Europeo Oncologico di Milano; Ignazio Di Natale, moderatore.

Al convegno era presente il “cittadino qualunque” Giuseppe Maida, autore di tante battaglie in favore del Besarocco, il quale indossava una maglietta con la scritta: “Grazie per il mammografo, mancava dal 2006”.

Salvatore Federico

music’@rte

di Maximilian Gambino

LAN (Local Area Network)

Negli scorsi articoli abbiamo parlato di reti Wi-Fi che ci permettono di collegarci ad internet senza fili. Oggi vogliamo parlare di reti LAN (Local Area Network) ossia, reti locali, che troviamo solitamente nelle nostre case, o nelle aziende, con distanze di poche centinaia di metri. Le reti LAN servono principalmente per collegare vari PC, sia a internet, ma anche tra di loro, in modo da poter scambiare dati. Le LAN, hanno la capacità di coinvolgere grandi dimensioni di dati, e si dividono in reti a “stella”, e reti “bus”. Le reti a stella, hanno come caratteristica, il collegamento di tutti gli apparati al centro stella, che può essere un concentratore di rete (Hub). Questo sistema permette che tutto dipenda dal centro stella, quindi se uno dei vari host (Pc) si rompe, non succede niente agli altri, mentre se si rompe il centro stella tutto si interrompe. Nel caso della rete a bus il segnale è lineare, ed ogni computer può essere intercettato dagli altri; inoltre se un host ha un problema, la rete ne risente, con difficoltà a trovare il guasto. Il pregio sta nel fatto che è una rete econo-

mica da realizzare.

Oltre alle reti a stella e a bus, ci sono altri tipi di reti come quelle ad anello, a token ring, le reti mesh, e domestiche, ecc. Le reti ad anello hanno come caratteristica quella che ogni PC è collegato ad altri due adiacenti che si trasmettono i dati. Nel caso del Token Ring, i pc trasmettono come quella ad anello, ma con la caratteristica che per l’invio dei dati essi devono possedere un Token (un dispositivo fisico necessario per effettuare un’autenticazione), che permetta loro di trasmettere a turno le sequenze di bit in rete. Una volta fatto ciò, il Token passa alla postazione vicina, che a sua volta potrà trasmettere dati, fino a completare la catena. Se qualcosa non va in un host, incide sugli altri, mentre se si ha bisogno di comunicare dati, o per mal funzionamento, una postazione può chiamare forzatamente il Token, detto Claim Token. Ovviamente, essendo le postazioni collegate ad anello, i dati sono intercettabili dagli altri, e questo tipo di rete, può coprire maggiori distanze rispetto alle altre.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 30,00 Conto corrente postale n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo
via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 26 maggio 2010 alle ore 16.30

Periodico associato
FIS USP

STAMPA
Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Il Commissario Greco riduce i compensi della multiservizi. Si accende la bagarre. Nomine congelate.

Rinnovati i vertici della Ghelas

Venti maggio, a dieci giorni dalle elezioni amministrative ecco il rinnovo del Consiglio di amministrazione della Ghelas multiservizi. Ed è bagarre! Il commissario straordinario, Rosolino Greco, ha nominato i nuovi componenti adottando una manovra finanziaria che fa risparmiare all'ente circa 85 mila euro l'anno. I compensi sono infatti stati ridotti. Il CdA è composto dall'amministratore delegato: Tonino Collura (confermato, il compenso passa da 52 mila a 42 mila euro lordi); presidente Rocco Ficicchia (nuovo, da 40 a 21 mila euro lordi); consigliere Itea Pizzuto (nuovo, 10 mila euro annui). Presidente revisore dei conti Rosario Faraci (confermato), componente Gaetano Lorefice (confermato); consigliere Alessandro Trezza. Nonostante le riforme economiche è scoppiata la bufera perché il momento è sembrato a molti inopportuno per la campagna elettorale in corso e perché fra i nominati ci sono candidati; il candidato Speciale corre addirittura il rischio di perdere l'appoggio del Movimento 'Liberi e gelesi'. "Nomine a 10 giorni dalle elezioni non possono che suscitare perplessità – dice il capogruppo del Pd D'Arma – e alimentare dubbi sulla legittimità di un atto che rappresenta l'ennesimo cedimento a un condizionamento finalizzato ad una spartizione clientela-

re".

Il presidente del Consiglio Comunale Giuseppe Di Dio ha annunciato di essere pronto a rinunciare all'incarico assessoriale nella giunta Speciale o addirittura ritirare l'appoggio. "Dissentito per il metodo e la tempistica utilizzata – dice Speciale –; la decisione del Commissario straordinario sottrae la competenza ai rappresentanti che saranno eletti fra giorni dai cittadini gelesi". Il compenso dei revisori è stato equiparato a quello dell'organismo comunale. Da 30 mila euro è passato a 14 mila euro per il presidente, e a 11,5 mila euro per i componenti. "Era un atto dovuto per evitare la spartizione dei posti al sindaco vincente – ha detto il commissario straordinario – il Comune risparmia in tal modo 85 mila euro l'anno. Se lo avesse già fatto tre anni fa il risparmio sarebbe stato di circa 250 mila euro". Esce di scena il presidente Liliana Belardita, vicina al presidente Di Dio. I volti nuovi sono quelli di Rocco Ficicchia, fedelissimo di Renato Mauro, direttore generale del Comune e fondatore del movimento Pensiero Libero, e Itea Pizzuto, consigliere nominata in quota Pd (area Donegani). Si difende il commissario straordinario Greco sostenendo di aver espletato un atto dovuto, proprio per evitare che il prossimo sindaco andasse

a spartire incarichi.

"Sono sicuro della libertà e dell'autonomia del dottor Greco – ha detto il deputato del Pd Donegani – ma il momento di campagna elettorale impone a tutti di evitare di essere equivocati nell'esercizio delle proprie funzioni". "È un atto di scorrettezza deontologica ed istituzionale – dice il leader di Democrazia e socialismo Paolo Cafà – una caduta di stile che esautorata la prossima amministrazione a determinare gli assetti amministrativi in seno agli organi comunali". Il giorno dopo il commissario decide di congelare le nomine ma non di ritirarle.

"La sospensione decisa da Greco – dice il candidato del Pdl Salvo Tringali – è solo un'ulteriore presa in giro. Mentre di giorno lo scontro (fasullo) nel Pd si infiamma, di notte Speciale – Crocetta – Donegani e Renato Mauro invece di programmare iniziative serie per lo sviluppo della città, si spartiscono, con il beneplacito del commissario straordinario, il sottogoverno. Quando c'è da spartire non ci sono divisioni né differenze ideologiche né problemi etici legali né il sospetto di un eventuale illecito penale (voto di scambio)".

Liliana Blanco

in Breve

Successo per le aziende nissene al Vinitaly e Sol

Bilancio più che positivo quello delle aziende nissene che hanno preso parte alla doppia manifestazione fieristica "Vinitaly" e "Sol" svoltasi a Verona, dove la Provincia Regionale di Caltanissetta è stata presente con un proprio stand messo a disposizione dei produttori locali di vino ed olio. Cinque le aziende nissene presenti per il settore enologico (Deliella, Tallarita, Ginevra, Lombardo e Agricola Fiore) ed otto quelle per il settore oliario (Deliella, Tallarita, Zeus, ex Feudo Niscima, Arke, Migliore, Giambra e Gangi), che hanno riferito di aver avviato proficui contatti con operatori sia italiani che stranieri per commercializzare al meglio i rispettivi prodotti. L'ex Feudo "Niscima" di Marco Panzica ha anche ottenuto il terzo premio nazionale nella categoria fruttato medio per quanto riguarda l'olio. L'assessore provinciale allo sviluppo economico Filippo Longombardo, nel corso di una conferenza stampa con i produttori, ha annunciato che il prossimo appuntamento sarà in ottobre al Salone del Gusto di Torino.



Nella foto un momento della conferenza stampa alla presenza dei produttori nisseni

Lavori sulla strada provinciale 192

La Provincia Regionale di Caltanissetta ha avviato la sistemazione della Sp. 192, in territorio di Gela, nell'ambito dell'appalto a contratto aperto aggiudicato l'anno scorso riguardante i lavori di pronto intervento nelle strade provinciali ricadenti in tale Polo. Ad aggiudicarsi tale appalto è stata l'anno scorso l'impresa Coreal di Bompensiere, che è pertanto quella che adesso interviene per la sistemazione di questa strada che collega la statale 117 bis (Gela-Catania) con la Sp. 35 attraversando le zone agricole di Rinazzi, Marabusca, Grotticelli, di notevole importanza per la coltivazione di vigneti, carciofi, ecc., oltre che per la presenza di capannoni per la commercializzazione di ortaggi. Gli interventi prevedono la sistemazione della pavimentazione stradale con la realizzazione di un nuovo tappetino di conglomerato bituminoso.

Nigrelli "Al Comune la gestione della Villa Romana"

Il sindaco di Piazza Armerina, Fausto Nigrelli ha scritto all'on. Gaetano Armao, Assessore regionale ai Beni Culturali a proposito delle notizie apparse circa la proposta dell'Alto Commissario Vittorio Sgarbi di affidare la gestione della Villa Romana del Casale a un soggetto privato, segnatamente il Fondo per l'Ambiente Italiano. "La Villa Romana – si legge – è tra i pochissimi beni culturali regionali che non producono passivo alle casse della Regione e, certamente, il vantaggio economico sarà ben maggiore dopo la sua riapertura che indurrà un forte aumento delle visite di turisti italiani e stranieri. In ogni caso – prosegue il sindaco – se il proposito dovesse persistere il Comune di Piazza Armerina ne chiede la gestione a vantaggio delle future generazioni per renderne più efficace ed efficiente possibile la fruizione ai visitatori di tutto il mondo".

Mazzarino, precari in stato di agitazione

Risoluti a non mollare, i 74 precari (molti hanno superato i 40 anni) del comune di Mazzarino che la settimana scorsa hanno iniziato lo stato di agitazione e un'assemblea permanente. Motivo della protesta è quella di contrastare la norma secondo la quale vi è l'obbligo di includere la spesa per i precari all'interno dei bilanci degli enti locali, permettendo così, inevitabilmente, di sfiorare il patto di stabilità. Concitata l'assemblea di lunedì scorso nella quale, oltre a tutti i precari comunali, hanno partecipato il sindaco Vincenzo D'Asaro, il vice presidente del consiglio Giorgio Arena e altri consiglieri comunali, oltre alla Rsu presieduta da Franco Giannone e al segretario generale provinciale della Cisl Gianfranco Di Maria. "Le responsabilità di questa situazione – ha affermato Gianfranco Di Maria della Cisl provinciale – sono della politica, in generale. Mi rifiuto di chiamare precari questi lavoratori che oramai da 20 e più anni assicurano servizi indispensabili al Comune. La loro stabilizzazione a tempo indeterminato oltre ad essere un fatto di giustizia è soprattutto un fatto di diritto". Sulla vertenza è intervenuto anche il sindaco D'Asaro, oltre a diversi consiglieri, che hanno assicurato i lavoratori sull'impegno dell'amministrazione comunale, sulla necessità di indire una seduta urgente di consiglio e per ciò che riguarda eventuali problemi di ordine pubblico la necessità di informare immediatamente il prefetto.

Paolo Bognanni

Desusino, prevenire l'erosione



calamitosi verificatisi poi nel Messinese hanno fatto sì che fossero dirottati in quell'area disastrosa i fondi previsti per i vari interventi in Sicilia.

Il presidente della Commissione Mirisola ha disposto l'invio di una lettera al Di-

La continua erosione del litorale di Butera, che negli ultimi anni ha creato difficoltà e disagi sempre crescenti per quanti lo frequentano, soprattutto nella stagione estiva è stata oggetto di un incontro alla quinta commissione della Provincia di Caltanissetta.

Alla riunione, sollecitata dal sindaco di Butera Luigi Casisi, erano presenti diversi consiglieri che hanno ribadito la necessità di individuare soluzioni efficaci, visto l'imminente inizio del periodo balneare. Il responsabile dell'Ufficio provinciale di Protezione civile Salvatore Saia, sentito in Commissione, ha chiarito che era stato a suo tempo presentato – nell'ambito del bando per il PAI (Piano di assessment idrogeologico) – un progetto di massima proprio per la zona di Desusino, ma gli eventi

partimentali regionali di Protezione civile per chiedere notizie circa la nuova programmazione di interventi sulle coste siciliane, sollecitando al contempo soluzioni mirate ad attenuare i disagi lungo il tratto buterese. Il consigliere Cirrone Cipolla, che ha presentato sull'argomento un'interrogazione al presidente della Provincia, ha ritenuto che le legittime aspirazioni del Comune di Butera di valorizzare il proprio litorale, impedendo la realizzazione del parco off-shore da un lato, e consentendo dall'altro l'insediamento di villaggi turistici, strutture alberghiere e acqua park di livello, devono trovare una sintesi logica nel mantenimento e nel miglioramento da parte della Provincia del tratto di costa in questione.

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

Allergia da pollini



Allergia deriva da due parole greche: "allos" che significa diverso, "ergon" che significa effetto. L'allergia è una reattività spontanea ed esagerata a sostanze che sono innocue per il resto della popolazione. Il periodo delle fioriture rappresenta un problema serio per 10 milioni di italiani che soffrono di allergia da pollini. Uno dei rimedi è sapere il tipo di polline per il quale si è allergici ed evitare di conseguenza il più possibile il contatto. Tra le piante maggior-

mente responsabili di allergie si segnalano: le graminacee, piante mediterranee diffuse in tutta Italia, che fioriscono da fine aprile a fine settembre; la quercia è un albero o arbusto sempreverde del genere delle Fagaceae. Il periodo di fioritura avviene tra maggio e agosto. I granuli pollinici sono di piccole dimensioni e sono dotati di scarsa allergenicità pertanto occorre una quantità significativa per sensibilizzare un organismo già predisposto; l'ambrosia, una pianta che, fino ad alcuni anni fa, era diffusa soltanto negli Stati Uniti, negli ultimi anni è presente anche in Italia, principalmente al Nord; la betulla, inizialmente diffusa nei paesi scan-

dinavi, oggi è presente nel territorio italiano. L'allergia scatenata insorge da marzo a giugno che corrisponde all'emissione di polline dagli "amenti", che costituiscono l'infiorescenza maschile della betulla; i cipressi sono alberi di notevoli dimensioni, alti fino a 50 metri, con chioma generalmente affusolata. I suoi piccoli fiori sono alla base delle "pollinosi invernali", che si sviluppano da novembre ad aprile. I sintomi sono principalmente rino-oculari, raramente asmatici; la parietaria presente in Italia soprattutto nelle regioni centro-meridionali e in Liguria. È responsabile di manifestazioni allergiche praticamente perenni, i pollini sono pre-

senti durante tutto l'arco dell'anno, con due picchi di fioritura uno maggiore tra marzo e aprile e uno minore a settembre. Il polline della parietaria è di piccole dimensioni (10-15 micron); l'olivo è un albero originario del Medioriente, appartenente alla famiglia delle Oleaceae. La sua pollinazione si verifica tra maggio e giugno. È presente nelle coste mediterranee e isole, dove la sensibilizzazione ai suoi pollini va dal 15 al 25%. Nelle altre aree italiane, e soprattutto nel nord dove gli olivi sono scarsi in numero, la frequenza di sensibilizzazione non supera il 5%. Il polline è di dimensioni medie, pari a circa 20 micron.

rubrica a cura del dott. Rosario Colianni
rosario.colianni@virgilio.it

MAZZARINO Presentato da don Pippo Costa il volume che raccoglie alcune sue novelle

Ricordo vivo di don Solarino

È stato presentato lo scorso 22 maggio, presso il salone dell'Oratorio salesiano, il volume dal titolo "Franco Solarino. Lui... Il Prete. Quindici... precipitose novelle". L'evento è stato organizzato dal Centro studi Biblici "Bet Hokmà" di Mazzarino, dal Centro diocesano per la formazione permanente diretto da don Angelo Passaro e dalle Salesiane di Mazzarino. Il volume è stato presentato dal prof. don Giuseppe Costa, direttore della Libreria Editrice Vaticana di Roma e dal prof. don Massimo Naro, docente nella Facoltà Teologica di Sicilia di Palermo. Moderatore don Angelo Passaro.

"Don Franco Solarino lo conoscevo da ragazzo - ha esordito don Giuseppe Costa - ed era sicuramente un salesiano che aveva una sintonia particolare con il sentimento dei ragazzi. Lì all'oratorio, in quel posto - ha aggiunto - che in quegli anni per la Sicilia era una novità. Un



posto dove non si dava la preponderanza ai sacramenti ma dove si faceva evangelizzazione attraverso la vita sociale. Si iniziava con il teatro, con lo spettacolo, con la banda musicale, con la sua fisarmonica e poi si incontrava Cristo. Don Solarino, l'inventore del Grest - continua - fu un grande apostolo dei giovani, un grande comunicatore. C'era un'ora per ogni momento della giornata: l'ora del sole, delle stelle, i canti, la preghiera con la suggestione poetica. Un insieme di percorsi educativi che coinvolgevano i giovani, ma anche gli adulti, in maniera formidabile. E allora non esistevano i palazzetti dello sport. Don Franco era una intelligenza molto brillante". Don Massi-

esposizione i riferimenti alla prefazione del libro curata da don Pino D'Aleo e alla presentazione redatta da don Angelo Passaro. "Le debolezze del prete - commenta don Naro - si trasformano in punti di forza. Il tenore delle Novelle di don Solarino - aggiunge - è apologetico, in difesa di qualcuno, non tanto drammatico o umoristico. Quella apologia che ha il valore di essere testimonianza, traccia, per ricostruire la storia e capirla meglio.

Don Franco interpretava la militanza, aveva una indole militante. In qualcuna delle sue novelle - continua don Naro - c'è anche umorismo, per esempio nelle penultime, in altre interviene spesso la morte; in altre ancora emerge

una Chiesa di allora che doveva fare i conti con i propri limiti. Doveva ancora fare nuovi passi, doveva aggiornarsi. Tre sono gli elementi fondanti della cultura di don Solarino, conclude il relatore: il primo, il carattere popolare della figura del prete. Essere preti per il popolo, in mezzo alla gente, senza esclusioni di sorta, senza settarismi. Il tenore popolare del prete non è un limite ma è un punto su cui fare leva. Oggi è importante - dice don Naro - recuperare la popolarità del prete per la nuova evangelizzazione.

Il secondo elemento che si intravede nel pensiero di don Solarino è quello dell'insistenza vocazionale. Il prete è uno che promuove la sua vocazione ad altri. L'istanza vocazionale a vari livelli, come progetto di vita e a livello adolescenziale. Il terzo aspetto è quello del senso della vita che si manifesta nella gioia, nell'allegria di essere prete. Che essere prete è bello, perché il prete è la fotografia dell'esperienza cristiana".

Paolo Bognanni

in Diocesi

Pastorale Sanitaria

L'ufficio diocesano di Pastorale sanitaria in collaborazione col Presidio ospedaliero di Gela ha celebrato sabato 29 maggio un Convegno di pastorale della Salute presso l'Auditorium dell'Ospedale "V. Emanuele" di Gela. Il tema del Convegno-dibattito: "Qualità della vita, chiamati a servire e amare chi soffre", era indirizzato a tutti coloro che si occupano dei sofferenti, in specie quelli in fase terminale, sull'onda del Convegno nazionale che si è celebrato il mese scorso a Torino. Al Convegno-dibattito hanno relazionato mons. Michele Pennisi, don Luigi Corciulo, direttore regionale della pastorale della salute, il dr. Paolo Cantaro, Direttore generale Asp di Caltanissetta, il dr. Filippo Santagati, Direttore del presidio ospedaliero di Gela, la d.ssa Teresa Leuzzi, Direttore unità operativa anestesia di Gela e la d.ssa Maria Grazia Marino, Psicologa. I lavori erano moderati da don Filippo Salerno e don Pasqualino di Dio dell'Ufficio diocesano della Pastorale Sanitaria.

Araldi del Vangelo a Gela

Gli Araldi del Vangelo e l'Associazione "Madonna di Fatima" hanno organizzato il 28 maggio scorso una Giornata Mariana con la presenza di delegazioni di varie nazionalità degli Araldi del Vangelo. L'Associazione, presente da vari anni a Gela, è guidata da don Pasqualino di Dio e dai coniugi Marù. Nella parrocchia del Carmine di Gela ha avuto luogo una conferenza tenuta da don Jose Francisco Hernandez Medina, procuratore generale degli Araldi e di don Mario Beccar, coordinatore generale dell'Associazione "Madonna di Fatima". A conclusione si è celebrata una solenne Eucaristia nella parrocchia di S. Francesco.

Corpus Domini

(Carcos) Domenica 6 giugno, la solennità del Corpus Domini, in quasi tutti i comuni della diocesi sarà celebrata con un'unica concelebrazione eucaristica di tutti i sacerdoti, seguita dalla tradizionale processione Eucaristica. Ormai in quasi tutti i comuni per sottolineare l'unità del Corpo di Cristo si celebra una sola Eucarestia e una sola processione cittadina. Resistono purtroppo ancora degli isolati "avamposti" dovuti forse alla nostalgia di qualche sacerdote, che continuano a mantenere più processioni. A Piazza Armerina, la festa del Corpus Domini sottolineerà la dimensione dell'"Eucarestia e sacerdozio" in quest'anno sacerdotale. Alle 18.30 la celebrazione Eucaristica in Cattedrale presieduta dal vescovo e quindi la processione Eucaristica.

Restauri a Niscemi

Riportata al primitivo splendore la settecentesca statua lignea policroma di Santa Lucia, venerata nella chiesa delle Grazie a Niscemi. A operare un sapiente quanto delicato restauro conservativo sono stati i maestri restauratori Danilo Mendola e Giuseppe Romano, della "Vincass Restauri" di Gela (foto). Attualmente, la statua della santa siracusana è esposta all'ammirazione dei fedeli nella cappella del Crocifisso della chiesa Madre. Il restauro della preziosa scultura è stato reso possibile grazie a un contributo di 5 mila e 500 euro, erogato in favore di don Lino Mallia, parroco della Matrice, dal presidente dell'amministrazione provinciale, Pino Federico. I maestri Mendola e Romano due anni fa hanno eseguito un altro intervento di restauro sul pulpito ligneo della stessa chiesa Madre di Niscemi.



SCUOLA Mons. Pennisi sull'ipotesi di includere le spese scolastiche nel redditometro

"Le Paritarie non sono un lusso"

Nei giorni scorsi "Avvenire" è tornato a scrivere sull'ipotesi di includere nel nuovo redditometro anche le spese per l'istruzione dei figli nelle scuole private, e lo ha fatto riportando le dichiarazioni di mons. Michele Pennisi, segretario della Commissione Cei per l'educazione cattolica, la scuola e l'università. Per il vescovo, le scuole paritarie cattoliche non sono "un lusso" ma "un diritto" e sarebbe "un paradosso penalizzare le famiglie che lo esercitano, magari a costo di sacrifici".

Pennisi ha spiegato che "innanzitutto occorre puntualizzare che le scuole cattoliche non sono 'private' ma 'pubbliche paritarie'. Poi, se la libertà di scelta dell'insegnamento per i figli è un diritto fondamentale, lo Stato non deve mortificarlo,

ma garantirne l'applicazione, sebbene nei limiti imposti dai bilanci". Pennisi ha anche osservato che "la ricchezza emerge comunque da altri parametri".

Solo con la Legge N.62 del 2000 le scuole cattoliche sono state riconosciute paritarie, quindi facenti parte a pieno titolo, assieme alle scuole statali e a quelle comunali, del sistema nazionale di istruzione. Ma se la legge ha riconosciuto alle scuole la parità giuridica, con relativi maggiori diritti, ma anche e soprattutto maggiori doveri ed oneri, non ha ancora riconosciuto la parità economica. Anzi, si è ancora molto lontani da questo obiettivo! Attualmente la spesa complessiva nel bilancio dello Stato è per l'istruzione infantile di 6.375 milioni di euro, di cui

5.980 per le scuole dell'infanzia statali (frequentate da 977.000 alunni) e solo 395 per le scuole dell'infanzia paritarie (frequentate da 676.000 alunni). Lo Stato spende, pertanto, per ogni bambino di scuola dell'infanzia statale 6.116,00 €, mentre per un bambino di scuola dell'infanzia paritaria unicamente 584,00 €.

Infine il vescovo di Piazza Armerina ha concluso rilevando che la parità "è già mutilata". Infatti "se la legge ha riconosciuto alle scuole la parità giuridica, con relativi maggiori diritti, ma anche soprattutto maggiori doveri ed oneri, non ha ancora riconosciuto la parità economica. Anzi si è ancora molto lontani da questo obiettivo".

NISCEMI Concluse le manifestazioni per la Madonna del Bosco

Infiorate e madonnari per la festa

Il ventuno maggio Niscemi si è risvegliata con il clima della festa. Tale ricorrenza ormai da oltre un decennio ha acquistato un grande valore attraverso manifestazioni a carattere prevalentemente religioso, partecipate dall'intera città. Il mese della Madonna inizia il ventuno aprile ed è per ogni niscemese atteso per tutto l'anno. Infatti, esso vede affluire al Santuario, in devoto pellegrinaggio, una folla di fedeli, che partono dalle loro case "facendo il viaggio" recitando il rosario. Nel giorno della festa presso il santuario Maria Ss. del Bosco è possibile vedere l'infiorata (foto) allestita dal gruppo "GiovanInsieme", che ogni anno esprime mediante fiori variopinti, ceci, frumento ecc. un tema particolare dedicato a Maria.

Quest'anno, in cui la Chiesa celebra l'anno sacerdotale, si è voluto rappresentare "Maria Madre della Chiesa", mettendo in rilievo alcuni elementi caratteristici della figura sacerdotale, infatti: nella parte superiore era collocata l'Eucaristia raffigurante al suo interno l'immagine della Madonna che tiene in braccio il Bambino, nella parte centrale il calice avvolto dalla stola sacerdotale ed il grembiule del servizio. Al mattino si è svolta in via Madonna "Correndo ... verso la Madonna" un'entusiasmante corsa di velocità ad ostacoli a cura del gruppo GiovanInsieme, che ha visto la partecipazione numerosa di bambini di diverse fasce d'età. Quindi l'appuntamento con i "madonnari", ragazzi che con creatività e passione mediante gessetti colorati, realizzano per terra disegni dedicati a Maria Ss. del Bosco. Quest'anno si è registrato un forte numero di partecipanti. Nel pomeriggio sono iniziati i vari pellegrinaggi da parte di gruppi, comunità, associazioni e confraternite che hanno portato in dono "una collana a Maria". La sera



il pellegrinaggio notturno di fedeli che partono dalle loro abitazioni con una lucerna in mano per offrirle a Maria. Quindi la processione d'ingresso della Statua votiva della Madonna, mentre alle ore ventidue si è celebrata la Santa Messa presieduta da mons. Michele Pennisi assieme a don Giacomo Scarlatella, della diocesi di Caltagirone, che per l'intero mese mariano ha aiutato don Giuseppe Giugno, che per l'occasione ha omaggiato l'assemblea presente del suo inno intitolato "Maria Ss. del Bosco Nostra Signora di Niscemi". La festosa giornata si è chiusa con la spettacolare fiaccolata artistica presso il Santuario. Il mese della Madonna si concluderà il trentuno Maggio con la processione del quadro della chiesa Madre al Santuario a solenne conclusione dei quaranta giorni di celebrazioni mariane.

Massimiliano Aprile



Settegiorni dagli Erei al Golfo

BARRAFRANCA Settimana di manifestazioni per la parrocchia

Cinquant'anni di "Grazia"



Ha visto la luce, per l'occasione, un opuscolo sulla Parrocchia che raccoglie, tra l'altro, la storia della chiesa e della parrocchia, le attività e i gruppi ecclesiali, il calendario di vita parrocchiale e alcune memorie e ricordi presentati attraverso delle fotografie.

Quando mons. Antonino Catarella istituì la nuova parrocchia, essa contava circa 3 mila abitanti. La piccola chiesetta, allora in aperta campagna, cominciò a diventare il cuore pulsante del quartiere, abitato soprattutto da gente povera che viveva in case senza riscaldamento e che vedevano nella parrocchia il punto di riferimento e di ritrovo. Era allora una parrocchia di periferia con tutti i problemi che questa situazione comporta e ha sperimentato negli anni la piaga dell'emigrazione, un flusso continuo che ha visto e vede interi nuclei familiari emigrare verso nazioni europee in cerca di una solidità economica. Il primo parroco don Luigi Faraci lavorò con amore, instancabile zelo e spirito di servizio per la comunità, dotando la parrocchia di un grande edificio per le attività catechistiche e per far giungere la potenza del messaggio

cristiano dentro ogni casa istituì una piccola radio che allora copriva una piccolissima area del paese, cominciando a curare una riflessione mattutina e a trasmettere la sera il Rosario. Quella radio oggi, conosciuta con il nome di "Radio Luce" ha assunto un carattere di radio interprovinciale con l'installazione di vari ripetitori nel territorio del centro Sicilia ed un secondo studio di trasmissione nei locali del Seminario di Piazza Armerina.

Da allora tanta acqua è passata sotto i ponti: sono cambiate le persone, l'aspetto del paese e del quartiere, la mentalità, ma quella piccola chiesa continua a rimanere il "tutto". Oggi la parrocchia conta circa 4 mila abitanti e la sua azione è protesa alla pastorale ordinaria attraverso la catechesi per l'iniziazione cristiana dei fanciulli, alla cura degli adulti, alla predicazione e alla formazione, attraverso la cura dei diversi gruppi presenti. La chiesa recentemente restaurata oggi si rivela piccola e non sufficiente a contenere i numerosi fedeli per le diverse celebrazioni religiose. È stato già predisposto il progetto per la costruzione di una nuova chiesa, che dovrebbe sorgere nel campetto accanto ai locali adibiti ad aule catechistiche.

L'ultima domenica di agosto si celebra la festa della Madonna "Madre della Divina Grazia"



Don Luigi Faraci



Don Salvatore Nicolosi

che richiama un grande afflusso di fedeli da tutte le parti del paese. Radicata e grande, infatti, è la devozione che il popolo tributa alla Beata Vergine. La festa è preceduta da una novena frequentata da molti fedeli e si svolge con grande solennità. Tra le altre iniziative per celebrare il giubileo parrocchiale è previsto un pellegrinaggio a Lourdes.

Carmelo Cosenza
Salvina Farinato

Tra le righe

don Giuseppe Fausciana



Una alleanza con il territorio

Noto una grande difficoltà di raccordo tra scuola e famiglia che si manifesta anche nei rapporti con il territorio: si avverte uno scollamento con la realtà sociale che non agevola i processi di sinergia e di integrazione. A volte non solo non c'è collaborazione, ma vige la reciproca indifferenza perché ogni settore si percepisce come realtà autoreferenziale. L'apertura al territorio consente di elaborare un'offerta formativa allargata che integra le diverse iniziative proposte dai diversi soggetti: dalle associazioni giovanili e del tempo libero al volontariato, dalla parrocchia al quartiere. Si tratta di recuperare il valore formativo delle diverse proposte in modo che abbiano una forte ricaduta sul rafforzamento dell'identità, delle capacità relazionali, dei processi di socializzazione. Il tempo della famiglia, della scuola, delle diverse attività formative va integrato con un tempo del territorio in modo che un clima esperienziale contrassegnato da valori di riferimento condivisi possa rafforzare la valenza educativa delle singole esperienze. Superando il rischio dell'autoreferenzialità improduttiva famiglia, scuola... se consapevoli della loro funzione educativa, possono insieme costituire un humus fecondo per la crescita e lo sviluppo umano, culturale, sociale delle nuove generazioni, secondo una progettualità condivisa, almeno nelle linee fondamentali, espressione creativa e dinamica di un eco-sistema formativo, che può sottrarre al rischio dell'insignificanza e della vicendevoles delegittimazione. Anche le buone intenzioni affidate allo sforzo dei singoli non sono in grado di tradursi in forza trainante di orientamento capace di ammortizzare le notevoli influenze di modelli e di stili veicolati dalla massiccia esposizione alla comunicazione mediatica e all'uso delle nuove tecnologie. Queste, se ben utilizzate, possono offrire opportunità formative inedite. Partecipazione e corresponsabilità sono i caratteri essenziali. Nel delineare un progetto condiviso, occorre superare la tentazione della frammentazione, della parzialità, dell'incoerenza e i pericoli derivanti da un processo di diffusa e omologante massificazione, secondo modelli consumistici imposti dall'esterno. Mentre è importante per il soggetto assumere il rischio, il conflitto, il pensiero divergente e la dialettica del confronto come occasioni di crescita nell'autonomia e nella responsabilità. L'educazione richiede la pazienza dei tempi lunghi: postula un'intenzionalità condivisa, un progetto a lungo termine in grado di confrontarsi con il presente e con la vita ordinaria delle persone. Vi è un interesse strategico da parte delle diverse agenzie a rafforzare le forme della collaborazione, perché si costruisca un orizzonte comune di valori. L'alleanza si costruisce e si alimenta con il dialogo, il confronto, la collaborazione, perché al centro ci sia la persona che deve essere aiutata a imparare il difficile "mestiere di vivere" assieme agli altri e per gli altri, dare ragioni di speranza, ritrovare il senso dell'oltre e costruire insieme le premesse per una convivenza planetaria più giusta e fraterna.

Marta Furnari



L'immagine di Maria SS. delle Vittorie nella storia della iconografia mariana

Ha preso il via il ciclo di seminari tematici "Salvalarte 2010" promossi dal Circolo Piazzambiente - Legambiente Piazza Armerina, dal motto comune: "Sicilia semper clarissima: percorsi e vicissitudini culturali nella Sicilia tardoantica e medioevale". I seminari hanno ricevuto il patrocinio della Facoltà di Lettere dell'Università degli studi di Catania e dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Mario Sturzo" di Piazza Armerina. Il primo incontro avvenuto nel pomeriggio del 24 maggio presso il Centro di Educazione Ambientale ha visto al tavolo dei relatori Venera Petralia, dell'Archivio storico diocesano e dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Mario Sturzo". Tema dell'incontro è stato "L'icona di Maria Ss. delle Vittorie nella storia dell'iconografia mariana". "L'iconografia - ha detto tra l'altro - ha bisogno di essere conosciuta per essere apprezzata. L'icona è stata ripresa

nel mondo cattolico dalle icone di stile bizantino, un'osmosi di cultura, dunque, tra oriente e occidente. L'icona mariana è stata creata per esprimere in immagini il ruolo di Maria nella accettazione totale, libera, del mistero del Verbo incarnato.

Secondo la tradizione, i primi ritratti della Vergine furono dipinti dall'evangelista Luca e sarebbero stati questi a definire le tre tipologie principali delle icone mariane: Madre di Dio Odighitria (Colei che indica la Via), Madre di Dio Eleousa (Colei che intenerisce), Madre di Dio

Orante o del Segno. L'icona Eleousa, a sua volta, ha due varianti: del Perpetuo Soccorso e Madre di Dio "Kikkotissa" che trae origine dal nome del monastero situato sul monte Kykkos nell'isola di Cipro e dedicato alla Madre di Dio Eleousa. L'icona di Maria Ss. delle Vittorie appartiene alla tipologia "Kikkotissa" gli studiosi la datano intorno alla metà del XII secolo. Sempre la tradizione vuole che l'immagine sia stata donata da Papa Niccolò II al Conte Ruggero d'Altavilla affinché la Madonna lo proteggesse nella guerra di liberazione della Sicilia dagli arabi. Ruggero donò alla città di Piazza, cui era legato da un vincolo d'alleanza, l'immagine ricevuta dal Papa che presto venne ritenuta miracolosa e fatta oggetto di culto popolare dai piazzesi.

LA
PAROLA

6 giugno 2010

Solennità del Corpus Domini

a cura di don Salvatore Chiolo

Gen 14,18-20; Sal 109;
1Cor 11,23-26
Luca 9,11b-17

La plasticità dei racconti biblici della liturgia di oggi (della Parola di questa Domenica dell'anno C in cui si celebra la Solennità del Corpo e Sangue del Signore) favorisce una comprensione immediata del mistero che si sta celebrando e una contemplazione diretta dello stesso Signore, in esso rivelato. L'incontro tra Abram e Melchisedek nei deserti che conducono alla terra promessa, verso la quale il "primo uomo credente" si sta muovendo, suscita il nostro interesse riguardo le azioni di questa proto-offerta del pane e del vino fatta al Dio altissimo per impetrare benedizioni su Abram e sullo stesso Dio. E ciò durante il ritorno dalla battaglia contro i nemici di Abram e i suoi alleati. Una *berakà*, dunque, una benedizione delle crea-

ture e del Creatore.

L'incontro, invece, tra Gesù, i discepoli e i cinquemila di Betsaida ugualmente ci coinvolge, dal momento che esso diventa occasione per anticipare l'ultima cena e il suo significato altamente didascalico: "Fate questo in memoria di me" (Lc 22,19). La precisa sequenza dei movimenti di Gesù, come in lucidi fotogrammi, delinea la *praxis* del miracolo: prendere, levare gli occhi al cielo, benedire, spezzare e distribuire. Anche questo succede durante il ritorno da un'esperienza importantissima: la predicazione di villaggio in villaggio.

È questo ritorno che favorisce la *berakà*, intesa, quindi, come un ringraziamento per quanto vissuto nella missione. Esso va compreso come occasione reale del ringraziamento, ma anche come circostanza ideale dello stesso. L'offerta delle primizie in Dt 25,5ss si compie dal momento che la terra produce il frutto come un

ritorno della semina fatta dall'uomo. Le parole stesse dell'apostolo nella pericope odierna iniziano proprio traducendo la stessa idea del "ritorno", quando annunzia quello che a sua volta ha ricevuto e lo fa a mò di offerta di quanto gli è stato consegnato (1Cor 11,23). Diverse sono le parabole che Gesù racconta alla gente per ammonirli sul ritorno del padrone da attendere con diligenza e attenzione, alla fine del quale egli festeggia mangiando con loro: la parabola del maggiordomo (Mt 24,45ss) e la parabola dei talenti (Mt 25,1ss). Ma, tra tutte, ve n'è una che rende questo ritorno eterno, immortale: la parabola del padre misericordioso (Lc 15,11-32). Tutte le parabole dei vangeli dipingono i tratti di Dio con pennellate forti, incisive, quasi come fossero colpi di scalpello di uno scultore con in mano lo stesso dito di Dio; ma mai egli poteva essere più preciso che in quel passo di Luca, nel quale dove non arrivano le paro-

le giunge la Parola, e quel Dio che in quasi tutta la Scrittura si muove verso l'uomo adesso, invece, attende il ritorno del figlio. E quel banchetto che libera la gioia del Padre non può non liberare anche la tensione del lettore che, seppure incredulo dinanzi a tanta bontà, mai riuscirà a zittire nel suo petto la speranza di essere un giorno abbracciato come quel figlio. Chissà quanto sarà rimasto di quel vitello dopo quella festa di *berakà* per la vita e se avranno quei servi riempito dodici o sette ceste (come vuole Marco nella sua versione del miracolo dei pani) dei pezzi avanzati! Sicuramente, la Chiesa, oggi, attinge all'abbondanza di quel cibo, come se continuamente quel figlio e quelle folle andassero incontro al Padre, con il Figlio in un eterno ritorno dello Spirito, e nulla potrà separarla mai dai doni di provvidenza e di attenzione amorevole che lo Sposo ha per la Sposa.



Tutto quello che
il Padre possiede
è mio;
lo Spirito prenderà
del mio e ve
lo annuncerà

Gv 16,12-15

RELIGIONI Cresce la presenza islamica in Europa, ma i cristiani nei paesi musulmani sono avversati

Islam e cristiani convivenza difficile

“Nell’Unione Europea la popolazione musulmana è raddoppiata nell’ultimo trentennio e raddoppierà ancora entro il 2015. Nel 2050 sarà di fede islamica un cittadino europeo su cinque. Oggi è già musulmano il 25% degli abitanti di Marsiglia e di Rotterdam, il 20% di quelli di Malmoe, il 10% dei parigini e dei londinesi. In alcune città come Birmingham e Leicester, gli europei saranno in minoranza già nel 2026”. Cita un giornale cattolico il deputato alla Camera Alessandro Pagano in un suo intervento a Montecitorio.

“Anche il cristianesimo cresce nei paesi arabi a tradizione islamica”. Il deputato Suad Sbai cita le statistiche ufficiali ed evidenzia che in Marocco il numero dei Cattolici crescerà nel prossimo quinquennio fino ad arrivare al 10% della popolazione. Solo quest’anno a convertirsi al cattolicesimo sono stati in 45.000, e anche le chiese evangeliche crescono. Le statistiche ufficiali pubblicate dal Governo



marocchino parlano di 150.000 Cristiani Evangelici. Questa popolazione non si riunisce in Chiese perché le stesse sono ormai soggette ad una sorta di controllo e anche gli evangelizzatori di cittadinanza non marocchina vengono espulsi. Questo sorprende, in considerazione della buona fama di cui gode il regno del Marocco considerato, tra

i più illuminati del mondo arabo. La scelta del Marocco è chiara: le libertà individuali dei cattolici e dei cristiani, in campo religioso, sono uguali agli altri. Credo, ma i loro diritti civili sono limitati. Essere cristiano in Marocco equivale ad essere cittadino di serie B.

In Europa la situazione è peggiorre: chi si converte al cristianesimo viene considerato apostata e condannato alla fatwa, cioè a morte. Ne sa qualche cosa Magdi Cristiano Allam che vive sotto scorta h24 ormai da anni. L’intolleranza verso i convertiti è assoluta, tanto è vero che in Italia Suad Sbai, dati alla mano, parla di decine di migliaia di islamici che in Italia si sono convertiti al Cristianesimo, ma che sono costretti a vivere nell’anonimato. A parte la gravità dei gesti, visto che questi cittadini rischiano la vita tutti i giorni, è evidente che questo fatto non ci deve lasciare indifferenti perché se già oggi c’è questa violenza mentre i Musulmani sono assolutamente minoritari,

tremo al pensiero di quello che potrebbe succedere tra 30 anni quando costoro saranno più numerosi. Già oggi nessuno può sentirsi immune di essere minacciato dagli islamici fondamentalisti che non perdono occasione per disprezzare il nostro stile di vita. E questo non accade soltanto in Italia ma in tutto l’Occidente. L’Occidente non ama più se stesso e gli Italiani non amano più l’Italia. Il Primo ministro Australiano John Howard dice: “sono gli immigrati che si devono adattare al nostro stile di vita, non gli australiani al loro! Prendere o lasciare, sono stanco che questa nazione debba preoccuparsi di sapere se offendiamo alcuni individui o la loro cultura. La nostra cultura si è sviluppata attraverso lotte e vittorie conquistate da milioni di uomini e donne che hanno ricercato la libertà. La nostra lingua ufficiale è l’inglese. La maggior parte degli australiani crede in Dio. Non si tratta di obbligo di cristianesimo ma è un fatto che questa Nazione

sia stata fondata su principi cristiani. È quindi appropriato appendere sui muri delle nostre scuole e dei nostri uffici pubblici il Crocifisso. Se Dio vi offende, vi suggerisco di prendere in considerazione un’altra parte del mondo come vostro paese di accoglienza, perché Dio fa parte della nostra cultura. Noi vi domandiamo di accettare la nostra cultura e di vivere in armonia con noi.

Questo è il nostro Paese, la nostra terra e il nostro stile di vita e vi offriamo la possibilità di approfittare di tutto questo. Ma se non fate altro che lamentarvi, prendervela con la nostra bandiera, le nostre credenze cristiane e il nostro stile di vita allora vi incoraggio fortemente ad approfittarne di un’altra grande libertà: il diritto ad andarsene. Non vi abbiamo forzati a venire qui, se volete stare qui ci dovete rispettare”. La fermezza di Howard ha avuto il 78% di approvazione dei cittadini australiani e la sua popolarità è cresciuta di ben 5 punti”.

ENNA Polemiche dei cittadini per la nuova denominazione di piazza Santa Maria del Popolo cambiata in piazza Luigi Vetri

Toponomastica, quando è la gente a decidere

L’addio ad alcune vecchie vie storiche della città sta sviluppando ultimamente una discussione che coinvolge cittadini e associazioni. I residenti dell’antico quartiere comunemente chiamato “Popolo” contestano la decisione di sostituire il nome della storica piazza Santa Maria del Popolo con il nome di un personaggio politico: Luigi Vetri.

Il cambio di denominazione sta suscitando una vera e propria sollevazione popolare e sono molti i cittadini che, con una petizione, chiedono che venisse restituito l’antico ed originario toponimo. “Del resto – scrivono i residenti - gli ennesi non hanno mai condiviso i cambiamenti che fanno riferimento alla memoria del territorio. Infatti, solo per fare

un esempio, la centrale piazza Matteotti è generalmente indicata dai cittadini come piazza Balata. Allora viene da chiedersi come si possa parlare di assimilazione alla memoria del territorio quando il popolo indica “alfa” e le istituzioni impongono “beta”? Infine, chi vuole imporre piazza Luigi Vetri contro la volontà del popolo? Non sarebbe ora che la toponomastica diventasse veramente quello strumento utile al ricordo della cultura e della storia di una città e non un mezzo per gruppi di potere che vogliono mostrare l’influenza che riescono ad esercitare sulla comunità locale”?

Intanto, con una lettera inviata al prefetto e al sindaco, anche il Comitato promotore per

i diritti dei cittadini sottolinea che “un atto di ingiustizia è stato commesso cambiando la denominazione della piazza dedicata a Santa Maria del Popolo”. “Si fa torto sia alla Madonna – dice il coordinatore del comitato, Gaetano Vicari – che viene spodestata della sua piazza, sia ai cittadini laici e religiosi che vengono privati dalle loro radici. Manifestiamo contrarietà – continua Vicari – anche alla denominazione di tante altre vie, come quella del viale che conduce alla Rocca di Cerere. Un luogo pieno di storia e mitologia che sarebbe stato più giusto intestare a Gelone, che è colui che fece edificare il tempio della dea nel 402 a.C., o allo storico Vincenzo Littara, che scrisse nel 1587 la prima storia di Enna”.

Vicari, inoltre, polemicamente, sottolinea come sia lui che il dott. Rocco Lombardo e il dott. Enzo Cammarata, chiamati dalla III Commissione comunale come esperti a collaborare, siano “stati beffati”. “Non siamo stati mai coinvolti – dice – nelle nuove denominazioni, oggi contestate, decise dalla Commissione perché ci risulta che tutto era stato già deciso prima. Per questo, come Comitato, chiediamo al prefetto e al sindaco di intervenire affinché vengano revocate le denominazioni approvate, molte delle quali riteniamo tra l’altro prive ed incomplete dei requisiti previsti dalla legge sulla toponomastica”.

Giacomo Lisacchi

Passeggiando in bicicletta... per una mobilità dolce

Una burrasca senza precedenti aveva limitato, lo scorso sette marzo, la seconda edizione della Giornata nazionale delle ferrovie dimenticate che è stata riproposta il 16 maggio scorso. Sui tracciati ferroviari del territorio piazzese, sono tornati in massa gli appassionati biker siciliani per rendere omaggio con la loro agonistica fatica ad un percorso che odora di zolfo e di storia. Hanno attraversato l’area di rimboschimento del 1963 ad eucalipto, il tracciato e le gallerie di quella ferrovia che fu costruita nel 1924 per sostenere l’economia dello zolfo più puro e redditizio dell’Isola. La striscia di sedime ferroviario, che attraversa uno dei più suggestivi ambienti dell’interno della Sicilia, pur così assiduamente frequentata dagli sportivi, è tuttavia in questi giorni al centro di qualche sommessa polemica per la scelta della Regione Sicilia di non finanziarne il recupero, almeno nella prima tranche di spesa per le Greenways siciliane. La Greenway degli Erei si è posizionata, nei suoi due tronconi, al nono e undicesimo posto della graduatoria pubblicata dall’Assessorato regionale al Territorio: entrambi sono fra i progetti approvati e non finanziati.

Ci sarà possibilità di recupero per le nostre piste ciclabili? Lo abbiamo chiesto a Totò Trumino (foto), Presidente dell’Associazione Fiab “I Vispi siciliani”

«Dopo lo sconcerto iniziale nel leggere la graduatoria regionale – ci risponde Trumino – ci siamo rincorati per gli impegni assunti dalle forze politiche provinciali che si attiveranno per ottenere un ulteriore finanziamento a copertura dell’intero parco progetti presentato. Noi abbiamo parlato di mobilità dolce perché riteniamo che dolce debba essere il percorso di suddivisione a tutte le aree dell’Isola

delle risorse disponibili. Non ci sembra possibile che lo sforzo della Regione debba essere compiuto solo per alcune provincie e non per tutte. Diversamente più che dolce la nostra mobilità sarà amara».

Come continuerà il vostro impegno per valorizzare gli itinerari più suggestivi della nostra città e dei suoi dintorni?

«Stiamo creando una nuova sensibilità al gusto della scoperta dell’habitat attraverso la bici. In questo siamo confortati dal crescente entusiasmo di chi si avvicina all’esperienza del conoscere una realtà ambientale di straordinario interesse. Per questo – dice ancora Totò Trumino – abbiamo voluto varare diverse iniziative che vanno dai più giovani, con la giornata denominata “Bimbibici”, alla “Giornata nazionale delle Ferrovie dimenticate” e al ciclo “Alla scoperta dei luoghi dei Siciliani antichi”. Così si è prodotto all’interno della nostra comunità, un vero e proprio movimento, che si arricchisce ogni giorno di più di esperienze e di sostenitori».



segue dalla prima pagina **Quanti vanno a Messa?**

conto dei partecipanti effettivi alle Messe nel week-end campione cui non sfuggissero neanche le più remote Messe semi-private. Abbiamo contato come partecipanti alle Messe perfino tutti i malati cui è stata portata la comunione a casa.

Risultati?

Il 33,6% dichiara nelle interviste una pratica religiosa settimanale, non solo cattolica. Togliendo il 3,5% di fedeli di altre religioni, i cattolici che dicono di andare a Messa tutte le settimane sono il 30,1%. Nella domenica tipo noi ne abbiamo contati presenti nelle

chiese della diocesi il 18,3%.

Tanti bugiardi, dunque?

Assolutamente no. L’interpretazione dei risultati in termini di “verità” e “bugia” è quello che ha reso controverse le indagini condotte in passato sull’over-reporting. È un’interpretazione grossolana e fasulla. Chi dice di andare a Messa esprime già un’identità e un senso di appartenenza, anche se in quella data domenica non lo abbiamo visto in chiesa. Dobbiamo dunque parlare nella diocesi piuttosto di cerchi concentrici, ciascuno dei quali include i cerchi più piccoli. C’è dunque

il “nucleo duro” del 18,3% di “dominantes” che era in chiesa quella domenica – che tra l’altro non solo ha un tasso elevato di comunioni, ma dichiara anche di confessarsi abbastanza spesso –, seguito dalla cerchia dei praticanti dichiarati (30,1%), da quella di coloro che si dichiarano praticanti non regolari (51,4%) e infine dalla cerchia dei cattolici che si sentono tali, che praticino o no (92,2%). Ridurre “i cattolici” di Piazza Armerina al 18,3% sarebbe dunque un abuso ben poco scientifico della nostra ricerca.

Alberto Maira

Civiltà Occidentale

Aspetti storici e letterari

i Paolo Alessi

Bonferraro Editore – Caltanissetta 2010
p. 255 € 17,50

“L’autore analizza nella sua opera quell’insieme appropriato di principi e valori che tutti gli Europei non possono non sentire



come fondamentali e imprescindibili, soprattutto nel nostro momento storico, in cui urgono basi culturali pertinenti per rispondere alle sfide ideologiche e politiche e

agli impellenti quesiti religiosi, che vengono imposti alle nostre coscienze. Non possiamo infatti superare le sfide del nostro tempo senza un’adeguata e precisa consapevolezza della nostra identità creata sul fondamento cristiano-liberale della nostra tradizione”. (Vittorio Malfa)

Paolo Alessi è docente in pensione di italiano e storia, ed ha al suo attivo cinque libri negli ultimi otto anni, tra i quali “Lineamenti di Letteratura italiana. Dalle origini al novecento”, “Testimonianze silenziose” e “La provincia di Enna. Aspetti fisici, antropici ed economici”.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Vincere con la bontà e la mitezza

Don Salvatore Romano

ANNO SACERDOTALE – FIGURE DI PRETI

a cura di don Giuseppe Giuliana

<http://padre-giuliana.spaces.live.com>

Nato a Gela il 15 settembre 1928, ordinato l'1 luglio 1951 da mons. A. Catarella. Vicario cooperatore nel 1951 e poi parroco al Carmine di Gela dal 1960 al 1994. Canonico della Insigne Collegiata della Chiesa Madre - Assistente FUCI e ACI. Docente di religione. Morto il 20 settembre 1996



Sono passati sedici anni dalla sua morte ed è memoria di tempi che oggi ci appaiono remoti. Lui e altri restano pietre miliari della nostra Chiesa locale nell'umile fedeltà al proprio dovere, senza cercare riconoscimenti, contento del suo impegno apostolico, vicino alla gente, ai laici impegnati, rifugio per i confratelli. Mi è stato anche chiesto che parlassi di lui, ma era nella mia intenzione, anche per il rapporto diretto che ho avuto e nei primi miei due anni di Seminario, nella mia permanenza a Gela, in quelle occasioni continue di invito alla predicazione nella sua parrocchia. Non era

capace di rimproverare per la sua mitezza. Lo contraddistinse la fedeltà, per cui la sua vita scorre come in un alveo di pietà, di bontà non solo naturale, di rispetto e attenzione agli altri. Aveva quasi una configurazione fisica alla bontà nella com-

postezza, nella pacatezza dei gesti, nel tono della voce, nel linguaggio affabile. I fedeli ricorderanno quelle sue mani giunte in raccoglimento, il gesto accogliente, pronto, quasi remissivo. Diventato sacerdote nel 1951 fu inviato a Gela nella chiesa della Beata Vergine del Monte Carmelo (ex Convento dei padri Carmelitani), eretta a Parrocchia il 7 ottobre 1947 da mons. Catarella, a collaborare l'anziano parroco Rosario Damaggio, dandogli stima ed essendo ricambiato. Alla morte gli successe in questa parrocchia di antiche tradizioni religiose, che segnano la vita del popolo gelese, quale il culto al Crocifisso. Una storia, quella del Crocifisso, che si perde nei secoli e che s'intreccia con le terre di Oriente, da dove – si dice – era stata prodigiosamente portata l'immagine sacra, e con la trama di un popolo di pescatori e naviganti. Quasi a suggello della devozione, che attira tutto il popolo, perché nel terremoto del 1693, che rase al

suolo tanti paesi della Val di Noto, Gela riconobbe nella protezione del Crocifisso lo scampato pericolo, e a Lui si votò solennemente, con un atto pubblico delle autorità civili, che tuttora si ripete l'11 gennaio di ogni anno.

Lui, padre Romano, fu custode geloso di questa fede, l'incoraggiò, la sviluppò nutrendola della Parola di Dio e dei sacramenti. Invitava ogni anno dei buoni predicatori e confessori. Devozione al Crocifisso e alla Vergine contraddistinse la sua pietà sacerdotale. Non ebbe altri interessi se non quelli della parrocchia, in cui si fece collaborare dai familiari. In particolare si occupò dei giovani, nella FUCI a livello cittadino, nell'Azione Cattolica, e fu assistente dei vari rami in parrocchia. Mons. Antonino Catarella si compiacque sempre di lui e nel clero gelese fu elemento di unità. Seppe aprire la parrocchia, dando spazio a tanti, attraendo anche alcuni professionisti e laici

impegnati. Catechesi, liturgia, insegnamento di religione nelle scuole pubbliche, Azione Cattolica, movimenti ecclesiali formarono il tessuto ininterrotto del suo impegno pastorale, imprimendo all'azione il tono della moderazione, dell'equilibrio, non esasperando alcune lacerazioni, che furono inevitabili nel contesto post conciliare. Gela negli anni 60/80 diventò incandescente socialmente ed ecclesialmente. La sua bonarietà, sotto certi versi, fu vista come limite a contrastare le situazioni. Si aprì sull'onda del Concilio, accogliendoli in parrocchia, ai Movimenti: i Focolarini, i Neocatecumenali, il Rinnovamento nello Spirito, che davano slancio di fede e di evangelizzazione a tutta la città. Si preoccupò di rinnovare e ampliare la Canonica, ove abitò per essere presente in parrocchia. La morte lo colse nell'impegno apostolico di sempre, e vive nel ricordo di tanti. Suo successore è don Giuseppe Bentivegna.

L'Ostensione 2010, un successo della fede

Sono contento in primo luogo per gli oltre due milioni di pellegrini giunti a Torino durante l'Ostensione ma non è questa la prima ragione. Ho avuto in questi giorni la percezione chiara che il Signore parlava al cuore di questa gente, sia alle persone di fede sia ai pellegrini giunti dinanzi alla Sindone in cerca di risposte. Lo ha affermato l'arcivescovo di Torino, il Cardinale Severino Poletto, nella conferenza stampa di chiusura dell'Ostensione della Sindone 2010 tenutasi sabato 22 maggio a Torino. "Chi è venuto ha trovato accoglienza e disponibilità – ha spiegato ringraziando i responsabili del Comitato per l'Ostensione – e spero che possano ritornare a casa 'avvolti' dalla Sindone, simbolo dell'amore di Dio". Il Cardinale ha inoltre ricordato come l'Ostensione non sia solo un'occasione commerciale; la vera ragione, infatti, "è spirituale perché la Sindone ci offre l'opportunità di rilanciare la fede in un tempo di smarrimento e di nebbia spirituale, riconciliandoci nella Parola di Dio".

Questi i "numeri" finali dell'evento torinese.

I pellegrini sono stati 2.113.128. Sono giunti dai cinque continenti, e tra i non italiani il primato spetta ai francesi con 26.899 presenze, pari al 20,59%, seguiti dai tedeschi con 13.983, pari al 10,70%, e dai polacchi con 11.263 presenze, pari all'8,62%. Dagli Stati Uniti si sono pre-

notati in 10.674 (8,17%).

Tra gli asiatici, si va dai 2 pellegrini dell'Oman e i 38 dello Sri Lanka ai 234 della Malaysia e i 244 del Giappone. L'Oceania è stata rappresentata da 426 pellegrini dell'Australia, 3 delle Isole Figi e 3 di Haiti. Per quanto riguarda il Sudamerica, si registrano 798 brasiliani e 850 argentini. Tra gli africani, ci sono stati 156 egiziani, 40 pellegrini di Mauritius e 21 camerunensi.

Tra le regioni italiane più rappresentate, il primo posto spetta al Piemonte con 766.388 pellegrini (46,09% degli italiani; 42,73% del totale generale), seguito dalla Lombardia con 340.465 pellegrini (il 20,47% degli italiani); dal Lazio con 87.497 (il 5,26% degli italiani); dal Veneto con 81.917 (4,92% degli italiani); dall'Emilia Romagna con 71.101 (4,27% degli italiani) e dalla Toscana con 62.721 (3,77% degli italiani). Rispetto alle precedenti ostensioni, è cresciuto in modo rilevante il numero dei fedeli ortodossi, che hanno superato le 8.000 unità, provenienti in prevalenza dall'Est europeo. Presenze notevoli anche per gli operatori della comunicazione. Dal 10 aprile, giorno di inaugurazione dell'Ostensione, sono stati



il Cardinale Severino Poletto

1.588 gli operatori media accreditati, 1.313 italiani e 275 stranieri. Il record di presenze spetta al Sudamerica, con il 24% di giornalisti accreditati; seguono la Francia con il 20%, la Germania con il 17%, il Regno Unito con il 13% e gli Stati Uniti con il 10%.

Tra i mezzi preferiti per raggiungere Torino, secondo i dati rilevati dal sistema di prenotazione, ci sono i pullman: sono 15.914 gli autobus arrivati, con oltre un milione di passeggeri; dall'estero i pullman sono stati 1.217. Il "villaggio dei giovani", realizzato nel complesso del Seminario minore di Torino, ha registrato 5.000 passaggi, tra ospiti e pellegrini. Le regioni più presenti nel villaggio sono state il Molise e la Puglia. Soprattutto nei mercoledì pomeriggio, spazio riservato al loro pellegrinaggio, sono state circa 39.800 le persone disabili, malate, cieche e ipovedenti che hanno visitato la Sindone, e 5.400 le carrozzine fornite all'ingresso dei Giardini Reali dai volontari.

Lunedì 24 maggio la Sindone è stata riposta nuovamente nella sua teca per la conservazione.



+ FAMIGLIA
DI IVAN SCIARRO

FACEBOOK – VETRINA "BARATRO"

Ci sono due episodi che mi hanno inquietato in questi giorni; arrivano entrambi dalla cronaca di due normali città italiane ma che rappresentano forse la forma più estrema di disagio giovanile in perfetta area da emergenza educativa. Il tanto utilizzato e propagandato strumento di Facebook stavolta si trasforma in vera e propria bacheca di morte annunciata. Nel primo caso l'avviso di un giovane di volerla fare finita. Lo ha pure scritto ma nessuno gli ha creduto e lui lo ha fatto davvero. L'altro episodio un suo quasi coetaneo che non sopportava la vergogna di essere stato deriso, dai suoi compagni, in quella piazza virtuale. Qual è a questo punto la linea di confine, la cosiddetta borderline tra realtà virtuale e vita reale? Andiamo al racconto dei fatti avvenuti a San Donà di Piave e a Genova. Luca Furlan decide di morire gettandosi nel Piave e lo annuncia su Facebook. Due ore dopo la sua luce si spegne. Ecco cosa scrive in questa "vetrina – baratro": "basta, sono stanco di tutto e tutti. Non mi fido più di nessuno, mi fa troppo schifo vivere così e ci sono troppo dentro per venire fuori. Chiedo solo una cosa alle persone che ci tengono a me: non dimenticatemi". Una valanga di messaggi diventa testimonianza vera che nessuno lo dimenticherà; tutti a chiedersi il perché non avevano percepito o intuito la tragedia. 14 anni appena compiuti e un ottimo profilo di studente, con voti molto alti è l'altra storia conclusasi almeno per il momento senza il morto. Questa volta infatti si è salvato il giovane che ha tentato il suicidio a Genova. Un altro adolescente fragile, tanto che dopo un rimprovero di genitori e preside, ha tentato di uccidersi gettandosi dalla finestra della sua abitazione, al quarto piano di un condominio in una zona elegante e residenziale. Un volo di decine di metri che sarebbe stato letale se gli alberi sotto casa non avessero attutito la caduta. Le sue condizioni sono comunque molto gravi ed è ricoverato in coma farmacologico. Tutto a causa dei rimproveri ricevuti – ha scritto il giovane motivando ai genitori il suo gesto – per aver messo su Facebook alcune foto che gli aveva scattato in aula, al prestigioso liceo classico e scientifico "Martin Luther King", un suo compagno di classe e che lo mostravano durante un'interrogazione a prendere in giro la professoressa. Un click pigiato sul tasto del telefonino ed ecco le immagini pubblicate su Facebook. Ad accorgersene il padre di un altro studente, che ha subito chiamato il preside. Il giovane si sarebbe dovuto presentare l'indomani mattina ma ha avuto talmente tanta paura al punto di decidere di farla finita nella solitudine di una casa occupata soltanto dai suoi pensieri infetti.

info@sciarro.it

La Cellula sintetica

Quella che sembra per molti una conquista scientifica, è in realtà la dimostrazione di come l'uomo vuole a tutti i costi sostituirsi al Creatore. I ricercatori Venter e Smith grazie ai fondi della ricerca (trentamiliardi di dollari) hanno dato vita ad un batterio artificiale aprendo così, una nuova frontiera nella biologia "sintetica". Un passo in più alla vita artificiale con i conseguenti tentativi di manipolazione della vita che andrebbe contro ogni etica.

Pensare che un giorno si potrà avere, per l'arrivismo di qualche scienziato, un uomo "artificiale" immune da malattie e senza difetti fisico-genetici è veramente una grave offesa al Padre che ci ha creati

e resi partecipi della sua gioia. Del resto stiamo distruggendo il mondo che a noi è stato affidato ed ora miriamo a distruggere anche l'essere umano.

Con l'esperimento di Venter e Smith è ora possibile concepire un mondo in cui nuovi batteri, piante e animali saranno concepiti su un computer e poi creati in serie e cresciuti in laboratorio. Una volta servivano anni per decodificare un DNA oggi bastano pochi giorni e pochi giorni per creare DNA sintetico.

In tutto il mondo si moltiplicano database contenenti genomi d'ogni forma di vita e tutto alla portata di tutti; anche di gente senza scrupoli.

Rosario Colianni

Pedofilia. Incontro di formazione al Seminario romano

Don Fortunato Di Noto, presidente dell'Associazione Meter ha incontrato il 24 maggio scorso, invitato dai Superiori del Seminario Romano – i seminaristi del prestigioso seminario pontificio di Roma.

"L'incontro di formazione – non unico – dichiara don Fortunato Di Noto – dato che abbiamo già negli anni incontrato gli alunni di diversi Seminari delle Diocesi Italiane – non è dato dal fatto degli scandali nella Chiesa, ma nell'ambito della formazione per conoscere un fenomeno devastante per l'infanzia e suscitare un perenne impegno, nella pastorale ordinaria, a cui i sacerdoti sono chiamati ad operare, non come emergenza nella Chiesa, ma come via ordinaria, nella pastorale, per difendere i bambini da chi vuole far loro del male. È un comando di Gesù – continua don Di Noto – impegnarsi contro la pedofilia e gli abusi, non è una semplice risposta ad una emergenza che è presente in tutti i settori della vita dell'uomo. La pedofilia, gli abusi sessuali sui bambini, ogni forma di violenza non è il linguaggio del Vangelo, non è la via ordinaria della vita cristiana, né tantomeno di alcuni sacerdoti che hanno messo in cattiva luce la bellezza del sacerdozio nella Chiesa".



NISCEMI 1 milione e 500 mila euro finanziati dalla Regione con Butera, Gela, Licata, Mazzarino e Riesi

Insieme per contrastare l'esclusione sociale

Si chiama "La.pis" (Lavoro, Parità e Inclusione Sociale) il progetto che ha ottenuto un finanziamento complessivo di un milione e 500 mila euro, finalizzato ad attenuare i fenomeni di esclusione sociale e al sostegno del disagio giovanile. Il progetto voluto dall'amministrazione comunale di Niscemi, in collaborazione con i Comuni di Gela, Butera, Mazzarino, Licata e Riesi, è stato finanziato dall'assessorato regionale alla famiglia. Con questo intervento si intende rispondere ai fabbisogni già rilevati nell'analisi quali-quantitativa presente all'interno dei programmi operativi Fse e Fesr, dove viene evidenziato che l'esclusione sociale è il risultato di numerosi fattori, quali la mancanza di lavoro, la carenza di competenze, l'adeguatezza degli alloggi, le condizioni di emarginazione sociale o di disgregazione del nucleo familiare. In altri casi, può dipendere da un inadeguato inserimento lavorativo o da situazioni congiunturali (crisi aziendali o di settore, mutamenti del contesto socio-economico) che influenzano la qualità del lavoro e un'efficace integrazione sociale dei soggetti interessati. Il superamento



Il sindaco di Niscemi Di Martino

di tali condizioni richiede un approccio di tipo integrato per offrire ai cittadini una via d'uscita dalle condizioni di povertà o per scongiurare il rischio di accedervi.

"In vista di tale obiettivo specifico - spiega il sindaco di Niscemi Giovanni Di Martino - ci proponiamo di intervenire con due priorità: la devianza giovanile e la parità di genere.

In tal senso, è necessario reintegrare nel mercato del lavoro il maggior numero di soggetti, garantendo al tempo stesso a coloro che non lavorano l'accesso a risorse adeguate per poter vivere in maniera dignitosa. Affinché l'integrazione nel mercato del lavoro sia sostenibile, le persone svantaggiate devono essere supportate con risorse adeguate e attraverso l'erogazione di servizi sociali e occupazionali che siano personalizzati, in modo da garantire la loro partecipazione sociale e la possibilità di svolgere un'attività lavorativa".

Premessa fondamentale nell'affrontare i processi d'impoverimento e le situazioni di esclusione sociale, che sempre più coinvolgono ampi strati di popolazione (donne e giovani), è la consape-

volezza che per contrastare e prevenire tali fenomeni è indispensabile agire in forma coordinata, operando un processo di forte integrazione tra politiche sociali e del lavoro.

Le caratteristiche socioeconomiche dell'area territoriale nei sei Comuni coinvolti nel progetto La.pis evidenziano una particolare forma di disagio soprattutto nella fascia giovanile e femminile. In particolare, la proposta progettuale intende dare risposta alle esigenze specifiche dell'area ed ai fabbisogni formativi di cui necessita al fine di garantire uno sviluppo durevole e sostenibile. "L'obiettivo specifico del progetto - conclude Di Martino - è dunque quello di innalzare il capitale umano dei giovani e delle donne e consentire loro mediante interventi mirati, offerte dal progetto, di fuoriuscire da una situazione di marginalità, favorendone l'inserimento nel mercato del lavoro".

Partner privati per l'attuazione del progetto sono: associazione Cnos-Fap REgione Sicilia, Ares Soc Coop Sociale, associazione Arci "Le Nuvole", Eures Group Srl, Società Cooperativa Sociale a Responsabilità Limitata "Raggio di Sole", Fondazione Opere Sociali Salesiane.

Salvatore Federico

GELA Cerimonia al Museo archeologico con la presenza di mons. Pennisi

Premiati i vincitori "Gorgone" 2010

Grande partecipazione di pubblico e di poeti alla cerimonia di premiazione del concorso nazionale di poesia "La Gorgone d'Oro", promossa dal Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana "Salvatore Zuppardo", e che ha avuto luogo nella sala Eschilo del Museo Archeologico di Gela. Erano presenti mons. Michele Pennisi, l'arch. Salvatore Gueli, direttore del Museo, la prof.ssa Giuseppina Sansone dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Piazza Armerina, i componenti della giuria Emanuele Zuppardo, Rita Aliotta, Luciano Vullo, Giovanni Manna, Sandro Cappa e i poeti vincitori del concorso. Durante la cerimonia è stata presentata l'antologia poetica "Nel tempo e oltre

il tempo" che racchiude le poesie premiate e segnalate dalle giurie.

Entusiasta mons. Pennisi che salutando i partecipanti ha detto: "Il bisogno di comunicare i propri sentimenti interiori attraverso l'espressione poetica scaturisce dalla ricerca del senso della vita, che si riesce ad esprimere con parole che evocano problemi e sentimenti di valore universale che ognuno scopre come propri. La vera poesia, che scava nell'intimità del nostro intimo e ci rivela il nostro limite, è un antidoto contro l'arroganza e la superficialità. Essa tende a varcare i confini del finito e del tempo e ci spinge verso l'eterno e l'infinito, ci mostra quanto immenso sia il mistero che ci avvolge e supera".

Dopo aver consegnato i premi a Giannicola Cecarossi di Roma, Margherita Novi Neri di Cefalù, Carla Baroni di Ferrara, Antonietta Tafuri di Roma, Filippo Cascino di Gela, Tonino Platania di Piazza Armerina, Antonino Di Forte, Rosaria Carbone di Riesi, e Peppino Burgio di Ragusa è stato assegnato il Premio della critica "Ignazio Buttitta" al poeta Giovanni Parisi Avogaro di Niscemi.

Il presidente del Centro Zuppardo, Andrea Cassisi ha ribadito: "La decima edizione del concorso "La Gorgone d'Oro" conferma la straordinarietà dell'operato culturale nella città di Gela. Da parte di associazioni che, come quella che ho il piacere di rappresentare da ormai due



anni, custodiscono gli ideali remoti della Gela greca. Che di poesia s'intende! C'è contrasto e linearità nelle poesie che hanno gareggiato al concorso. Spazio e tempo si incontrano in una dimensione astratta, nuova, magica, interessante, entusiasmante che trova foce in questa raccolta. C'è voglia di scrivere, denunciare, raccontare, sognare. Qualcuno ha scelto di soddisfare queste volontà con la poesia".

Emanuele Zuppardo

Un Distretto Turistico 'Per la Valorizzazione della Venere di Morgantina'

Si è tenuto il 24 maggio nei locali dell'ex università di Piazza Armerina, il previsto incontro per presentare il Distretto Turistico provvisoriamente denominato "Per la valorizzazione della Venere di Morgantina" ed invitare gli operatori ad aderire al Distretto. All'assemblea hanno partecipato la diocesi, rappresentata da don Giuseppe Paci, il direttore del Servizio turistico regionale Ivana Taschetta, varie associazioni ed operatori del settore tra le quali, Domus Artis, associazione guide AGT Federagit, Assoturismo, Confesercenti, Confartigianato, nonché una folta rappresentanza di ristoratori, albergatori e gestori di B&B.

Il Comune di Piazza Armerina, insieme alla Provincia regionale di Enna, ai Comuni di Aidone, Enna e Caltagirone e alle Camere di Commercio di Catania ed Enna si è fatto promotore del Distretto Turistico per la valorizzazione della Venere di Morgantina, il cui nome provvisorio dovrà essere defi-

nito nei prossimi giorni e il cui ambito territoriale è compreso nei quattro comuni.

Il sindaco di Piazza, dopo avere illustrato il Distretto Turistico, anche nelle fasi del suo excursus amministrativo, ha chiarito agli intervenuti le norme che lo regoleranno, i capitali necessari e il tipo di società che verrà costituita. Il sindaco ha dichiarato che è interesse del distretto che la quota di capitali sottoscritta dai privati sia la massima consentita, e cioè del 49%, mentre la norma stabilisce un minimo del 30%. Alla presentazione è intervenuto il Presidente della Provincia di Enna, Giuseppe Monaco. La Provincia non a caso è capofila nella costituzione del distretto, quale impegno a valorizzare le risorse e fare da traino non soltanto per lo sviluppo dei comuni che ne fanno parte, ma dei comuni di tutta la provincia che senz'altro costituiscono dei validi attrattori.

Sistema Ubuntu-mod al Majorana di Gela

Nasce una nuova versione elaborata dell'ultima nata Ubuntu 10.04. Ubuntu non è altro che Linux, ossia un sistema operativo (come Windows) ideato dall'ing. Cantaro presso l'Istituto 'Ettore Majorana' divenuto ormai un centro di eccellenza e punto di riferimento nazionale nel campo del software libero e dell'open source. Mentre Windows è a codice chiuso e segreto, Linux ha codice aperto e può essere modificato. Mentre Windows costa molto, Linux è

gratuito (quasi sempre). Questo significa che qualsiasi modifica o miglioria a Windows deve venire dagli Stati Uniti, mentre per Ubuntu, la Plus-5 viene proprio realizzata dal Majorana. La Plus-5 è ormai la quinta versione di sistema operativo. Le precedenti versioni di Ubuntu Plus hanno registrato circa 100.000 download. Tutto questo avviene proprio a Gela ed in una scuola Pubblica, proprio quando la scuola italiana è tanto bistrattata ed in particolare le scuole del Sud.

to a fornire le versioni complete in dvd; ha realizzato anche la versione che grazie al kit-plus5 e a dettagliate istruzioni, permette di trasformare la versione Ufficiale di Ubuntu 10.04 in Plus-5 Remix. "Con questa versione - dice l'ideatore Cantaro - ho voluto insegnare a pescare invece di dare il pesce, con maggiore fatica da parte mia e grande soddisfazione da parte degli utenti". Intanto non si ferma la produzione di videoguide sul software libero universalmente apprezzate. Questi i motivi per cui in poco più di due anni di vita il sito istitutomajorana.it curato

RIFLETTORI sull'ECONOMIA

a cura del dott. Giuseppe Raitano

COME INVESTIRE CON TRANQUILLITA' OTTENENDO MIGLIORI RISULTATI Strategie e strumenti. Le 5D e il PAC.

La Bibbia è ancora oggi il testo più diffuso nel mondo e quello tradotto in più lingue. È anche il primo libro che sia stato stampato: il 23 febbraio del 1455, per la prima volta, le Sacre Scritture non venivano più ricopiate a mano dai monaci, ma stampate nella lingua comune. Anche la ristampa della Bibbia ha quindi visto dei cambiamenti e ha portato a battesimo l'istituzione dei mezzi di comunicazione, che nel tempo si sono innovati ed evoluti fino alle piattaforme internet. Ma tra i testi che compongono la Bibbia c'è l'Ecclesiaste (Qhoelet nella lingua ebraica), una piccola raccolta di riflessioni attribuite a un grande saggio, di cui si discute ancora oggi l'identità, scritte circa 2300 anni fa. Tra queste riflessioni ne scopriamo una che ci dà questo consiglio: "Investi i tuoi capitali in 7 o 8 modi perché non sai quale sciagura può accadere sulla terra". È ciò che nel gergo finanziario-economico si chiama "diversificazione", e che già alle origini della nostra cultura era riconosciuta come verità degna di essere inserita nelle Sacre Scritture: una verità eterna, un criterio universale, cioè che non cambia con il mutare dei tempi e delle economie. Nella scienza economica si studiano 5 differenti "diversificazioni" che tra loro sono complementari. Esse sono: 1) la "diversificazione temporale", secondo la quale bisogna investire a seconda che si voglia realizzare nel breve (fino a 3 anni), medio (3-7 anni) o lungo termine (più di 7 anni); 2) la "diversificazione in titoli", secondo la quale bisogna investire in più titoli diversi piuttosto che in uno solo, per ridurre i rischi; 3) la "diversificazione geografica", secondo la quale bisogna investire in diverse aree geografiche, per cogliere più opportunità; 4) la "diversificazione in potenziale di crescita", secondo la quale bisogna investire in diversi settori in via di sviluppo e Paesi con grosso potenziale di crescita; 5) la "diversificazione strumentale", secondo la quale bisogna investire utilizzando diversi strumenti che possono dare un mix di sicurezza e di guadagno. Questa appena menzionata è la cosiddetta "strategia delle 5D" (le 5 diversificazioni). Ma come fare a seguire questa strategia? Il risparmiatore medio non riuscirebbe da solo, per cui avrebbe bisogno di una seria consulenza finanziaria che possa educarlo a leggere le situazioni dei mercati e a cogliere le opportunità di rendimento. La strategia delle 5D è pienamente soddisfatta da uno strumento che risulta essere il migliore al mondo per risultati raggiungibili. Tale strumento è il fondo comune di investimento, che permette di azzerare i rischi di perdita di capitale nel medio-lungo periodo, e che, associato alla formula del PAC (piano di accumulo di capitale), permette di investire con gradualità le risorse disponibili, dando più tranquillità e migliori risultati, abbassando anche i costi dell'investimento. Tutto ciò solo se il PAC viene alimentato con regolarità (preferibilmente mensile) e se si è disposti a seguire le oscillazioni dei mercati, approfittando dei momenti di ribasso immettendo ulteriore liquidità nel fondo. I migliori risultati si otterranno ovviamente se si riuscirà a guardare le crisi come vere opportunità di guadagno futuro. La teoria che spiega questo meccanismo si chiama Dollar Cost Average: supponiamo che il prezzo di acquisto di un titolo parta da 100 euro salendo poi a 150 euro il mese successivo, in seguito a 50 euro per poi tornare a 100 euro nel quarto mese. Investendo 100 euro mensili, nel primo mese si acquisterà un titolo, nel secondo mese 0,66 del titolo, nel terzo mese due titoli e nell'ultimo mese un titolo, per un totale di 4,66 titoli che rivenduti il quarto mese a 100 euro danno un risultato di 466 euro a fronte di 400 euro totali versati, con un guadagno di 66 euro. Ecco il segreto del PAC, l'unica forma di investimento che soddisfa i bisogni di tranquillità e di guadagno.

Ma l'Istituto "Majorana" non si è limitato

dall'ing. Cantaro ha raggiunto risultati formidabili: oltre 16.000.000 di visitatori complessivi; oltre 74.000.000 di pagine visitate; oltre 36.000 visitatori al giorno; quasi 40.000 utenti registrati. L'Istituto Majorana è risultato finalista al concorso "Premiamo i risultati", promosso dal Ministero per la Pubblica amministrazione e l'innovazione, facendo risparmiare agli italiani oltre 3.500.000 euro solo nel primo anno, grazie alla diffusione del software libero, tramite il progetto: "La scuola per risparmiare milioni di euro". E questa esperienza specialistica viene da Gela, nel profondo sud, conosciuta spesso per fatti negativi ma oggi sede di un centro di eccellenza unico in Italia.

Liliana Blanco